

11. Liturgia eucaristica: Presentazione dei doni

Il Papa oggi riprende le catechesi sulla Santa Messa e si sofferma sui momenti della Liturgia eucaristica a cominciare dal primo: la presentazione dei doni.

28/02/2018

Continuiamo con la catechesi sulla Santa Messa. Alla Liturgia della Parola – su cui mi sono soffermato

nelle scorse catechesi – segue l'altra parte costitutiva della Messa, che è la *Liturgia eucaristica*. In essa, attraverso i santi segni, la Chiesa rende continuamente presente il Sacrificio della nuova alleanza sigillata da Gesù sull'altare della Croce (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Sacrosanctum Concilium, 47). È stato il primo altare cristiano, quello della Croce, e quando noi ci avviciniamo all'altare per celebrare la Messa, la nostra memoria va all'altare della Croce, dove è stato fatto il primo sacrificio. Il sacerdote, che nella Messa rappresenta Cristo, compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli nell'Ultima Cena: *prese il pane e il calice, rese grazie, li diede ai discepoli*, dicendo: «Prendete, mangiate ... bevete: questo è il mio corpo ... questo è il calice del mio sangue. Fate questo in memoria di me».

Obbediente al comando di Gesù, la Chiesa ha disposto la Liturgia eucaristica in *momenti che corrispondono alle parole e ai gesti compiuti da Lui* la vigilia della sua Passione. Così, nella *preparazione dei doni* sono portati all'altare il pane e il vino, cioè gli elementi che Cristo prese nelle sue mani. Nella *Preghiera eucaristica* rendiamo grazie a Dio per l'opera della redenzione e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo. Seguono la *frazione del Pane e la Comunione*, mediante la quale riviviamo l'esperienza degli Apostoli che ricevettero i doni eucaristici dalle mani di Cristo stesso (cfr Ordinamento Generale del Messale Romano, 72).

Al primo gesto di Gesù: «prese il pane e il calice del vino», corrisponde quindi la *preparazione dei doni*. È la prima parte della Liturgia eucaristica. È bene che siano i fedeli a presentare al sacerdote il pane e il

vino, perché essi significano l'offerta spirituale della Chiesa lì raccolta per l'Eucaristia. È bello che siano proprio i fedeli a portare all'altare il pane e il vino. Sebbene oggi «i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e significato spirituale» (*ibid.*, 73). E al riguardo è significativo che, nell'ordinare un nuovo presbitero, il Vescovo, quando gli consegna il pane e il vino, dice: «Ricevi le offerte del popolo santo per il sacrificio eucaristico» (*Pontificale Romano - Ordinazione dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi*). Il popolo di Dio che porta l'offerta, il pane e il vino, la grande offerta per la Messa! Dunque, nei segni del pane e del vino il popolo fedele pone la propria offerta nelle mani del sacerdote, il quale la depone sull'altare o mensa del Signore, «che è il centro di tutta la

Liturgia eucaristica» (*OGMR*, 73).

Cioè, il centro della Messa è l'altare, e l'altare è Cristo; sempre bisogna guardare l'altare che è il centro della Messa. Nel «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», viene pertanto offerto l'impegno dei fedeli a fare di sé stessi, obbedienti alla divina Parola, un «sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente», «per il bene di tutta la sua santa Chiesa». Così «la vita dei fedeli, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1368).

Certo, è poca cosa la nostra offerta, ma Cristo ha bisogno di questo poco. Ci chiede poco, il Signore, e ci dà tanto. Ci chiede poco. Ci chiede, nella vita ordinaria, buona volontà; ci chiede cuore aperto; ci chiede voglia di essere migliori per accogliere Lui

che offre se stesso a noi
nell'Eucaristia; ci chiede queste
offerte simboliche che poi
diventeranno il Suo corpo e il Suo
sangue. Un'immagine di questo
movimento oblativo di preghiera è
rappresentata dall'incenso che,
consumato nel fuoco, libera un fumo
profumato che sale verso l'alto:
incensare le offerte, come si fa nei
giorni di festa, incensare la croce,
l'altare, il sacerdote e il popolo
sacerdotale manifesta visibilmente il
vincolo offertoriale che unisce tutte
queste realtà al sacrificio di Cristo
(cfr OGMR, 75). E non dimenticare:
c'è l'altare che è Cristo, ma sempre in
riferimento al primo altare che è la
Croce, e sull'altare che è Cristo
portiamo il poco dei nostri doni, il
pane e il vino che poi diventeranno il
tanto: Gesù stesso che si dà a noi.

E tutto questo è quanto esprime
anche l'*orazione sulle offerte*. In essa
il sacerdote chiede a Dio di accettare

i doni che la Chiesa gli offre,
invocando il frutto del mirabile
scambio tra la nostra povertà e la sua
ricchezza. Nel pane e nel vino gli
presentiamo l'offerta della nostra
vita, affinché sia trasformata dallo
Spirito Santo nel sacrificio di Cristo e
diventi con Lui una sola offerta
spirituale gradita al Padre. Mentre si
conclude così la preparazione dei
doni, ci si dispone alla Preghiera
eucaristica (cfr *ibid.*, 77).

La spiritualità del dono di sé, che
questo momento della Messa ci
insegna, possa illuminare le nostre
giornate, le relazioni con gli altri, le
cose che facciamo, le sofferenze che
incontriamo, aiutandoci a costruire
la città terrena alla luce del Vangelo.

© Copyright - Libreria Editrice
Vaticana

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-ch/article/11-liturgia-
eucaristica-presentazione-dei-doni/](https://opusdei.org/it-ch/article/11-liturgia-eucaristica-presentazione-dei-doni/)
(28/01/2026)